

**Garante regionale
per la tutela dei diritti fondamentali dei
detenuti e per il loro reinserimento sociale**

COMUNICATO STAMPA

I problemi emergenti nell'ambito della popolazione minorile detenuta nelle carceri siciliane. Il Garante dei diritti dei detenuti ha incontrato direttori delle carceri minorili di Palermo, Catania, Acireale e Caltanissetta.

Formazione professionale carente, lunghi tempi di attesa per le visite specialistiche, ristrutturazione delle carceri. Questi alcuni dei problemi emergenti nell'ambito della popolazione minorile detenuta nelle carceri siciliane che sono stati al centro di un incontro che si è svolto fra il Garante regionale dei diritti dei detenuti, professore Giovanni Fiandaca, ed i direttori delle carceri minorili di Palermo, Catania, Acireale e Caltanissetta, presente anche la dottoressa Rosanna Gallo, direttore del Centro di Giustizia minorile siciliano. Tra le questioni prevalentemente più emergenti, quindi, la contingente mancanza di fondi regionali per i corsi di formazione professionale. Come è emerso nel corso dell'incontro, finora, si è sopperito con residui fondi ministeriali e con qualche contributo messo a disposizione dai Comuni. Altro problema affrontato è stato quello riguardante i lunghi tempi di attesa, in particolare a Palermo, per ottenere visite specialistiche esterne. Infine, sia pure in maniera diversa, in tutte e quattro le strutture carcerarie minorili, si riscontra l'esigenza di interventi edilizi di ristrutturazione che, però, non hanno avuto concreto avvio. Il Garante si è impegnato ad intervenire per contribuire ad affrontare le emergenze.

La popolazione minorile detenuta nelle carceri siciliane, in atto, ammonta a 91 presenze (17 ad Acireale, 23 a Palermo, 40 a Catania e 11 a Caltanissetta). Da segnalare che poco più del cinquanta per cento è costituito da "giovani adulti" (fra i 18 ed i 21 anni fino ad un massimo di 25 anni). Questa presenza da un lato è positiva, nei casi in cui il detenuto "giovane adulto" prosegue percorsi formativi iniziati in precedenza, ma può essere anche negativa se il detenuto proviene da altre carceri, anche per adulti, ed esibisce una personalità tale da assurgere a modello negativo per i più giovani.